



La migrazione è una bella storia.

LA MIGRAZIONE AFRICANA

Gran parte della migrazione da paesi africani si rivolge ad altri paesi africani. Un dato di alcuni anni fa rivela che nel 2013 su 18.600.000 individui diretti verso i paesi di questo continente, 15.300.000 erano africani, vale a dire una quota pari all'82%, la più alta al mondo.

Il paese che accoglie il maggior numero di immigrati è la Costa d'Avorio (quasi due milioni e mezzo, di cui il 97,6%). La Nigeria, dal canto suo, accoglie più di un milione e 125mila immigrati – principalmente da Benin, Ghana, Mali, Togo e Niger. In Africa centrale, il maggior numero di immigrati si è invece inserito nella Repubblica Democratica del Congo (539.000), in Ciad (437.000), in Congo (288.000), in Gabon (245.000, con un'incidenza del 17,7% sui residenti, la più alta dell'areale) e in Camerun (137.000). L'Africa orientale, l'area in assoluto più povera del pianeta, dove vivono 361 milioni di persone (una ogni 3 di tutta l'Africa e una ogni 20 nel mondo) è invece lontana dai flussi di migrazione economica ma posizionata ai primi posti nelle graduatorie dei migranti forzati.

Gli africani che emigrano fuori dal continente hanno come meta privilegiata l'Europa (9.000.000), ma raggiungono anche l'Asia (4.600.000) e America del Nord (2.000.000). Una propensione a uscire dall'Africa è tipica, oltre che dei nordafricani, dei senegalesi e dei nigeriani. Di fatto dei 31 milioni di africani nel mondo (il 2,8% dell'intera popolazione del continente), ben un terzo (10.397.000) è originario dell'Africa settentrionale (dove abita solo un quinto della popolazione continentale e dove è emigrato quasi un abitante ogni 20). Tra i subsahariani, i senegalesi scelgono in molti casi la Francia e l'Italia (circa 100.000) e la Spagna (oltre 50.000). I cittadini della Nigeria, dal loro canto, emigrano per lo più nei paesi Ocse anglofoni: Stati Uniti (oltre 210.000), Gran Bretagna (oltre 150.000) e in misura minore in Italia (circa 88.000).

Vediamo, in dimensioni minori, la stessa dinamica nelle migrazioni verso l'Italia: dei 6.961 sbarchi avvenuti nei 2018, 9 delle prime 10 nazionalità di provenienza sono africane. Lo stesso valeva nel 2017, dove su 119.310 persone salvate in mare e sbarcate in Italia, 9 posizioni tra le prime 10 erano occupate da paesi africani, e per i 181.000 sbarchi del 2016, quando ai primi 10 posti trovavamo 37.551 cittadini provenienti dalla Nigeria, 20.718 provenienti dall'Eritrea, 13.342 provenienti dalla Guinea, 12.396 provenienti dalla Costa d'Avorio.

Al contrario, se si analizza il peso dei paesi africani sui 5.000.000 di migranti economici stabilizzati in Italia da lungo tempo, il quadro cambia completamente: gli africani rappresentano appena il 20% di tutti gli immigrati.

I 1.156.946 africani in Italia si ripartiscono per oltre il 75% in poche regioni:

318.637 in Lombardia, 156.301 in Emilia Romagna, 117.253 in Veneto, 107.440 in Piemonte, a cui aggiungere, sotto la soglia delle 100.000 presenze, 85.279 in Lazio, 68.218 in Toscana e rispettivamente 56.115 e 46.754 in Sicilia e Campania.

Per concludere è interessante far notare che oltre 150.000 imprenditori di origine africana sono presenti in Italia (70.000 Marocchini, 20.000 senegalesi, 15.000 tunisini, 15.000 egiziani, 5.000 algerini, per citare solo i gruppi nazionali più numerosi) che potrebbero costituire un supporto notevole a progetti di co-sviluppo aventi la capacità di creare secondo una logica win-win-win:

- una formidabile occasione di microsviluppo per le aree e i paesi di partenza;
- un'occasione di internazionalizzazione del sistema di PMI italiane;
- un'opportunità di felice integrazione in Italia per i migranti stessi.